



Rassegna stampa ragionata

Lunedì 6 gennaio 2025

1. **Italia, un futuro da cerniera Usa-Ue. dal gas allo Spazio, i dossier in campo, oltre a Cecilia Sala.**
2. **Il coraggio di Giorgia Meloni nel fare “all in”.**
3. **Ecco il conto salato della Brexit: cinque anni dopo nostalgia dell'Europa.**
4. **C'è un fedele inatteso, alla messa domenicale nella chiesa di San Paolo Apostolo al Parco Verde di Caivano: il Presidente Sergio Mattarella.**
5. **I Paesi che vanno verso squilibri accentuati e meno sostenibili, come l'Italia, non sono quelli con più anziani ma quelli con meno giovani.**
6. **Gli economisti criticano la Banca centrale europea, sondaggio del *Financial Times*.**
7. **Se la pressione fiscale è in crescita non significa che le tasse aumentano.**
8. **La contrattazione collettiva avrà un anno in più per formulare causali necessarie per l'uso dei contratti a termine oltre i primi 12 mesi.**
9. **Professionisti, è corsa all'Ordine: dai sociologi alle guardie giurate, fino agli affinatori di formaggio.**
10. **Cnel: nelle attività della Pubblica amministrazione spesa pro-capite tra le più alte nei comuni della Calabria.**

Massimo Gaggi - Donald e l'asse con la premier - Corriere della sera

Un incontro strano, fulmineo (colloqui, una proiezione, una cena veloce, neanche il tempo per il dessert), delicatissimo per il caso di **Cecilia Sala**, ma anche per il momento in cui cade: ormai tutti guardano all'**era trumpiana che inizierà tra due settimane**, ma, alla Casa Bianca c'è ancora **Joe Biden. Che sarà a Roma tra 4 giorni**. Quindi massimo riserbo sul contenuto dei colloqui, ed enfasi concentrata sul valore della visita per il rafforzamento dei rapporti personali tra Giorgia Meloni e il futuro presidente. **Donald Trump ha fatto del suo meglio per mostrare grande sintonia** presentando la premier italiana ai suoi ospiti a Mar-a-Lago con toni enfatici: «*E molto emozionante essere qui con lei, una grande alleata, una leader forte*». E poi, ancora, «*donna fantastica*» e quell'espressione militaresca che puoi tradurre con «*ha conquistato l'Europa*» o «*ha preso d'assalto l'Europa*». Spesso **l'eloquio di Trump è straripante**. E gli elogi possono diventare facilmente freddezza o addirittura disprezzo se cambiano i suoi umori nei confronti di un interlocutore. Ma questa visita improvvisa, uno dei primi incontri di Trump con un leader straniero dopo la sua elezione (in questo caso addirittura un secondo incontro dopo il recente bilaterale di Parigi), viene interpretata negli Stati Uniti, e non solo negli ambienti conservatori, come **la conferma che per la nuova amministrazione Usa Meloni sarà l'interlocutore privilegiato nella Ue**: una sorta di ruolo-cerniera. «*Ci sono pochi dossier della*



presidenza Trump sui quali sono più ottimista rispetto alle prospettive della partnership tra Stati Uniti e Italia» dice **James Carafano**, responsabile dei rapporti internazionali della Heritage Foundation, il principale think tank della destra americana. «Non si tratta solo della sintonia tra i due leader: gli interessi dei due Paesi sono perfettamente allineati in Europa, in Medio Oriente, in Africa e anche in Asia. L'incontro di Mar-a-Lago dimostra la volontà dei due leader di dare un impulso forte e immediato a questa partnership». Anche **Americans for Tax Reform**, altra importante organizzazione del mondo conservatore, dà grande peso alla missione della Meloni: «È qualcosa di unico e sui generis non solo perché **inaugura un nuovo paradigma politico-ideologico nei rapporti transatlantici**, ma perché evidenzia il riconoscimento dell'importanza e della centralità del governo Meloni in Italia e in Europa» dice **Lorenzo Montanari**, vicepresidente e responsabile estero del centro guidato da Grover Norquist. Non sono punti di vista diffusi solo a destra: «Trump e Meloni lavoreranno insieme costruendo un rapporto molto forte, ma credo che questo non allontanerà la leader italiana dai suoi colleghi europei e dalle politiche comuni dell'Ue» dice il politologo **Ian Bremmer**, fondatore e capo di Eurasia, principale centro Usa di analisi dei rischi internazionali. Anche per il *New York Times* Meloni sta diventando «l'alleato di riferimento di Trump in Europa». Secondo il quotidiano progressista durante la visita lampo a Mar-a-Lago si è parlato, oltre che della vicenda Sala, anche di **energia, dazi, Ucraina, economia e difesa europea**. Nulla di tutto questo ha trovato conferme ufficiali. Da parte italiana per rispetto dei tempi della successione, con Biden ancora pienamente in carica e in arrivo a Roma. Ma anche da parte americana si sottolinea la volontà di rispettare, al di là di tutte le polemiche politiche, un principio sacro per tutti: «**Un solo presidente alla volta**». Ma da parte americana ci si prepara comunque a proporre con più forza **la questione dell'acquisto di gas americano dall'Europa**, soprattutto ora che sono cessate anche le residue forniture russe attraverso l'Ucraina. E una pressione potrebbe essere esercitata sul fronte tecnologico e militare. **Non solo aumento della partecipazione europea alle spese per la Nato**: viene richiesto un maggior impegno per un decoupling europeo dalle tecnologie cinesi, soprattutto quelle rilevanti sul piano militare. E si comincia a parlare anche di una possibile **maggior cooperazione tra le due sponde dell'Atlantico in campo spaziale, civile e militare**. Non si tratta solo della possibile adozione del **sistema satellitare Starlink della SpaceX di Elon Musk**, «registra occulto» dell'incontro di Mara-Lago. E qui c'è da registrare che, secondo l'agenzia Bloomberg News, **sono in una fase avanzata i negoziati tra Stato italiano e SpaceX per la fornitura di servizi avanzati di sicurezza** nelle telecomunicazioni per un valore di 1,5 miliardi di euro (in particolare sistemi di criptaggio delle comunicazioni governative). Fin dal suo primo mandato Trump ha affiancato a esercito, marina e aviazione **la Space Force come arma autonoma proprio per contrastare l'impegno di Cina e Russia**. I grandi passi avanti fatti da queste due potenze nella militarizzazione dello spazio hanno spinto, due mesi fa, il generale che comanda la Space Force a chiedere un impegno diretto dell'Europa. All'Italia e a Leonardo (capofila in Europa per il caccia F-35) potrebbe essere chiesto di **svolgere un ruolo di traino anche in questo campo**.

~

Roberto Arditti – La scelta di fare “all in” – Il Tempo

Il viaggio lampo di Giorgia Meloni può essere criticato o apprezzato, ma su un punto si deve convenire: è **la scelta di un Primo Ministro che si carica sulle spalle l'intero peso politico di una vicenda intricata**, anzi, per dirla tutta, molto più complessa di quanto possa apparire ad una prima lettura. Cominciamo dalla vicenda, poi arriviamo al premier. **Nessuno pensi che qui tutto si gioca sull'ingegnere arrestato** a Malpensa da scambiare (vorrebbe l'Iran) con la Sala rapita a Teheran. Certo, questo è il primo livello della partita. Ma ve ne sono



almeno due assai più delicati e potenzialmente esplosivi. Il primo è che **il regime iraniano sa perfettamente che sono pronti i piani di attacco ai suoi nodi strategici**, nucleari e petroliferi innanzitutto. Israele sa dove e come colpire, anche perché le difese iraniane sono seriamente compromesse: quindi il momento è militarmente il più adatto. Questo attacco, che vedrebbe gran parte del mondo islamico favorevole o indifferente, è "*sul tavolo*", ma non accadrà **prima dell'insediamento di Trump alla Casa Bianca**. Il secondo è che **le grandi potenze ostili all'Occidente** (Cina e Russia in testa) seguono anche i sussurri di una vicenda che ormai ha rilevanza planetaria, perché contiene anche tutti **gli elementi per capire il tasso di resilienza delle democrazie di fronte a strumenti di guerra ibrida** (questo è il rapimento della Sala) messi in campo in risposta al fermo di due tecnici (l'altro è stato arrestato in Massachusetts) che l'Iran deve cercare di difendere a tutti i costi. **Reggono, se messe seriamente sotto stress, queste democrazie o mollano il colpo?** Questa è la domanda vera. In tutto ciò, **Meloni parte e va da Trump in Florida rompendo tutti gli schemi**, perché il **Presidente in carica non è lui**. Va contro il consiglio che molti le hanno probabilmente proposto, cioè quello di tenersi (per quanto possibile) a distanza di sicurezza dalla vicenda, mandando avanti ministri, diplomatici, servizi segreti. Va esponendosi ad un rischio enorme, cioè quello di sentirsi dire a vita **«sei andata fin là e non è successo niente»**. È chiaro che il fronte americano non può che apprezzare questo coraggio (perché non c'è altro modo per definirlo), ricordiamoci però che **Donald Trump (e con lui Elon Musk) tutto è tranne che uno sdolcinato sentimentale**. Quindi Meloni può trovare una soluzione (forse) con il nuovo inquilino della Casa Bianca, ma essa non può che contenere partite e contropartite su vari **fronti: in ballo c'è anche un rapporto con l'Europa della nuova amministrazione** che è tutto da inventare (e qui il premier italiano serve eccome). Gorgia Meloni decide di fare «All Inn», si direbbe al tavolo del poker. Ma questa, tutto sommato, è una partita di poker. E non è un gioco.

~

Antonello Guerrera - Il conto salato della Brexit - Repubblica

È gennaio 2025 ed è tempo di bilanci. Perché **il giorno 31 di cinque anni fa, il Regno Unito lasciava ufficialmente l'Unione Europea**, prima di un periodo di transizione di 12 mesi e dopo il faticoso referendum del 23 giugno 2016 che decise la Brexit **con il 52% dei britannici favorevoli**. Un bilancio lo ha fatto ieri il quotidiano *Independent*, con una prima pagina memorabile: **«Cinque anni dopo, ecco il vero costo della Brexit»**, e giù una valanga di numeri a dimostrare **i danni dell'addio di Londra a Bruxelles**. Che, per i sondaggi, vede i britannici sempre più nostalgici della Ue. L'ultimo di YouGov dichiara che per sei su dieci la Brexit è andata male, contro il 12% che la considera un successo. Ma stop ai sentimenti. Passiamo ai fatti, anzi ai numeri che elenca l'*Independent*. Innanzitutto, 27 miliardi di sterline: ossia i **32,5 miliardi di euro**, secondo uno studio della **London School of Economics**, che **quantifica il calo di esportazioni britanniche verso la Ue soltanto nel 2022**, a causa dell'entrata in vigore delle nuove regole commerciali su cibo, agricoltura e pesca. Controlli che Londra non è riuscita tra l'altro a implementare reciprocamente per anni, per paura di ingrassare l'inflazione alle stelle dopo la guerra in Ucraina nel 2022. Mentre, stando ai calcoli della Lse, **sono 16.400 le imprese, soprattutto piccole e medie che non hanno potuto permettersi di aprire una sede in Ue**, che hanno smesso di esportare verso l'Europa a causa delle norme post Brexit. Ma continuiamo a scorrere la lista del quotidiano. Troviamo per esempio **il 15%, che sta per la riduzione del commercio britannico a lungo termine**, come ha stabilito del resto la stessa legge di bilancio del nuovo governo laburista qualche mese fa. Invece 30,2 miliardi di sterline è il prezzo che ha dovuto pagare Londra per uscire tecnicamente dall'Ue, al di là delle conseguenze commerciali.



E 118mila sono le tonnellate di pesce che il Regno Unito non è riuscito a esportare verso la Ue dal 2019, secondo l'associazione **Marine Management Operation**. E che dire dell'immigrazione, causa scatenante della Brexit, con Farage, Johnson e gli altri brexiter che promettevano di «*riprendere il controllo dei nostri confini*»? I numeri sono impietosi: **dalla fine della libera circolazione nel 2021, sono entrati complessivamente 3,6 milioni di nuovi immigrati** nel Regno, con una migrazione netta (ossia la differenza tra chi è arrivato e chi ha lasciato il Paese) di ben 2,3 milioni. Di questi, 900mila solo nell'ultimo anno. Ma se **augmenta massicciamente l'immigrazione di cittadini extra Ue**, gli europei hanno preferito dire addio ad Albione: sono **1.227.800 i cittadini dell'Unione Europea che hanno lasciato il Regno** tra il 2016 e il 2021. Lo stesso i giovani europei, che dopo la Brexit sono costretti a **rette fino a 60mila euro all'anno all'università**: sinora si è registrato un calo di un terzo degli studenti della Ue. E così, anche per la fuga di immigrati europei qualificati e non, il Regno Unito fa **enorme fatica a colmare i suoi posti di lavoro vacanti**: sono oltre 800mila, soprattutto nelle fabbriche e nel settore di ospitalità e ristorazione, già afflitti da inflazione e costi alle stelle. Il risultato è, ogni giorno, sotto gli occhi di tutti: orari di pub e ristoranti ridotti e servizio peggiorato, proprio a causa di mancanza di staff. Che cosa farà ora il governo laburista del primo ministro Sir Keir Starmer? Lui vuole riavvicinarsi sensibilmente alla Ue, **predica quasi quotidianamente il "reset" con l'Europa**, ossia un forte riallineamento soprattutto per quanto riguarda la Difesa, controllo migratorio e abbattimento delle barriere commerciali, anche perché **l'accordo di libero scambio tra i due blocchi va in revisione l'anno prossimo**. Ma l'Ue in cambio chiede un accordo favorevole sulla pesca e soprattutto **il ritorno della mobilità giovanile tra i ragazzi di Ue e Uk**. La riesumazione dell'Erasmus è da escludere, ma Bruxelles pretende per gli under 30 europei almeno **la libertà di vivere, studiare e lavorare per un paio di anni nel Regno**, e viceversa. Ma questa è una linea rossa invalicabile per il Labour, terrorizzato da una simile riapertura sui migranti, soprattutto dall'Est Europa. Eppure **Starmer è un europeista sfegatato**, tanto che la sua canzone preferita sarebbe addirittura l'Inno alla Gioia. Ma **la Brexit oramai è una patata bollente e avvelenata, che nessuno vuole riprendersi tra le mani**. A non riveder le stelle, della Ue.

Fulvio Bufi – Un futuro ai ragazzi – Corriere della sera

C'è un fedele inatteso, alla messa domenicale di mezzogiorno nella chiesa di San Paolo Apostolo al Parco Verde di Caivano: **il presidente Sergio Mattarella**. Seduto su una panca in seconda fila, con accanto il prefetto e con gli uomini della scorta attenti ma invisibili a tutto il resto della piccola comunità riunitasi attorno al **parroco Maurizio Patriciello** e ritrovatasi a un passo dal Capo dello Stato. A Napoli per trascorrere, come è ormai consuetudine, qualche giorno di vacanza durante la prima settimana dell'anno, Mattarella ha espresso il desiderio di partecipare alla messa nella parrocchia del Parco Verde, e don Maurizio aveva già indossato i paramenti quando ha saputo chi sarebbe venuto a pregare con lui e con tutti gli altri fedeli. **Sorpreso ed emozionato, il sacerdote decide di rimodulare l'omelia** per sottolineare l'importanza di una presenza così autorevole, ma soprattutto convince il presidente a rivolgere qualche parola a tutti i presenti in chiesa. Mattarella accetta «*con un certo imbarazzo*» e ringrazia don Maurizio «*per l'opera che presta e per questa magnifica celebrazione*». Poi si rivolge idealmente a tutti gli abitanti del Parco Verde: «*Caivano è una comunità importante e i miei auguri non sono solo per l'anno che è appena cominciato, ma anche per il futuro, particolarmente dei bambini e dei ragazzi, perché su di loro sono le speranze che la comunità di Caivano ha a cuore, il futuro di bambini e ragazzi*». Ai quali, aggiunge il Capo dello Stato, **vanno garantiti «lavoro, impegno, crescita, benessere**». Un brevissimo discorso a braccio, pronunciato alzandosi ma senza spostarsi verso



l'altare. Eppure con un effetto enorme per i tanti presenti in chiesa. Un «segnale importante», secondo il prefetto di Napoli Michele di Bari. Perché «*sia dal governo sia dal Capo dello Stato arriva un segno di grande speranza nel solco della legalità, ed è uno sprone ad andare avanti*». E la voce del governo non tarda ad arrivare. Nel pomeriggio è la presidente del Consiglio Meloni a commentare l'iniziativa del Capo dello Stato. «*La visita del presidente Mattarella al Parco Verde a Caivano è il segno tangibile della vicinanza e del sostegno dello Stato a don Maurizio Patriciello, dal cui appello, nell'agosto 2023, ha preso le mosse la rinascita civile di quel territorio*». Meloni elenca gli interventi fatti: «*Dopo poco più di un anno il centro sportivo, i luoghi di formazione e di cultura e le ripristinate buone prassi di amministrazione hanno ridato fiducia e speranza ai cittadini onesti. Un percorso di rinascita che sta camminando sull'impegno e sulla buona volontà delle famiglie, delle associazioni, delle realtà locali e delle imprese del territorio che non si sono mai arrese al degrado e all'illegalità*». Per la premier il governo «*prosegue con determinazione e costanza il suo impegno, puntando ora sulla riqualificazione degli alloggi popolari, di recente sgomberati dai soggetti condannati per reati di camorra che li occupavano abusivamente. Grazie ancora a don Maurizio e al presidente Mattarella*»

~

Alessandro Rosina – Un nuovo patto generazionale - Corriere della sera

L'Italia continua ostinatamente a **non essere un Paese per giovani** e questo la rende sempre meno anche un Paese per anziani e per tutte le fasi della vita. Tutte le economie mature avanzate si trovano con anziani in aumento, grazie all'estensione della longevità, e con **una natalità insufficiente a garantire un adeguato rinnovo generazionale**. Il problema principale non è l'invecchiamento e nemmeno, a ben vedere, la denatalità, ma il processo di degiovanimento. I Paesi che vanno verso squilibri accentuati e sempre meno sostenibili, come l'Italia, non sono quelli con più anziani ma quelli con meno giovani. D'altro canto, l'indebolimento delle nuove generazioni **non dipende solo dalle basse nascite ma anche dai flussi di uscita** verso l'estero e dalla scarsa capacità di gestire positivamente l'immigrazione. Le stesse nascite, inoltre, possono aumentare solo dove ci sono **giovani messi nelle condizioni di realizzare in modo pieno i propri progetti professionali e di vita**. La situazione di marginalità sociale ed economica, in cui molti si trovano, contribuisce alla crescita di sfiducia ed espone al rischio di demotivazione, che poi porta a **non votare (astensionismo) o a votare con le gambe (diventando Expat)**. Serve allora far arrivare ai giovani il messaggio chiaro e forte che — tanto più per il fatto di essere demograficamente di meno — il sistema Paese darà ancor più attenzione alle loro esigenze e istanze. Che **investirà ancor più sulla loro formazione e sulle loro opportunità**. Che chi studia e si impegna, indipendentemente dalle origini, troverà strumenti adeguati per dare il meglio di sé in Italia. **Questo impegno non va però preso per i giovani, ma con i giovani e per il Paese**. Non può, quindi, basarsi su assicurazioni generiche ma richiede la definizione di un nuovo patto generazionale. Ci sono (almeno) cinque questioni centrali che vanno esplicitamente affrontate nel nuovo patto. La prima è quella della **transizione demografica**, a cui corrisponde un **mutamento inedito del rapporto quantitativo tra generazioni**. A fronte dell'aumento della spesa per pensioni, assistenza e cura della crescente popolazione anziana, quali garanzie ha oggi un giovane che il Paese in cui vive non si troverà a indebolire le risorse per la formazione, le politiche abitative, gli strumenti di conciliazione tra vita e lavoro? Il secondo punto riguarda **i mutamenti all'interno del mercato del lavoro in combinazione con i cambiamenti demografici**. Essere di meno non implica necessariamente trovare maggiori opportunità e maggiore valorizzazione. L'Italia rischia di rimanere **vincolata in un percorso di basso sviluppo** se oltre al necessario potenziamento della formazione non migliorano anche i sistemi di incontro efficace tra domanda e offerta, gli



stipendi e la qualità del lavoro in generale. **Se queste condizioni i giovani non le troveranno in Italia andranno sempre più a cercarle altrove.** Quale impegno strutturale è in grado di prendere il sistema Paese per andare in tale direzione a regime, anche oltre le risorse di Next Generation Ue? **Se non si imbecca un solido sentiero di crescita peggiorerà ulteriormente anche il debito pubblico.** Qui sta il terzo punto da rinegoziare nel patto generazionale. Già oggi l'Italia scarica sulle nuove generazioni un **indebitamento tra i peggiori al mondo.** Come ha ricordato il **Governatore di Banca d'Italia**, siamo l'unico Paese in Europa con interessi sul debito che bruciano l'equivalente della spesa in istruzione. Quale impegno a ridurlo nei prossimi anni? Quali obiettivi misurabili con quali modalità e quali risorse? Il quarto punto riguarda **la spesa in Ricerca, sviluppo e innovazione.** Continuiamo a essere tra le economie mature avanzate che meno investono su tale voce. Questo ha **ricadute negative sulla competitività del sistema economico** e sulla capacità di adattarsi alle sfide globali. Limita lo sviluppo dei settori più dinamici e competitivi che creano nuove opportunità di lavoro e consentono alle idee dei giovani di diventare nuovi prodotti e servizi che allargano il mercato. Infine, il quinto punto è quello del **peso sulle scelte collettive.** La transizione demografica sta producendo uno sbilanciamento dell'elettorato **a sfavore delle nuove generazioni.** Per contenere questo indebolimento è necessario migliorare i meccanismi di **coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali.** Serve però anche una collettività che riconosca e supporti le istanze delle nuove generazioni. In generale, come inglobare meglio — in coerenza con l'approccio dello sviluppo sostenibile — il benessere futuro nelle scelte del presente? **La ridefinizione stessa del patto generazionale** è pienamente inserita in tale prospettiva. Una rinegoziazione a partire da un confronto aperto, che abbia come base condivisa l'incontro tra quello che le nuove generazioni vorrebbero poter essere fare (in coerenza con le sfide del proprio tempo) e **quello di cui ha bisogno il Paese** (con le sue specificità) per rafforzare i propri processi di sviluppo e benessere.

~

Fabrizio Gorla –Gli economisti criticano la Bce– La Stampa

Per il 46% degli economisti **la Banca centrale europea (Bce) ha avuto ritardate tempistiche di risposta** alle fiammate dei prezzi, e quindi allo sgonfiamento delle stesse, con la conseguenza che ha contribuito ad acuire la stagnazione in cui versa l'economia Ue. **Il sondaggio condotto dal Financial Times** tratteggia un quadro in cui a farla da padrona è la macchinosità delle azioni da parte dell'istituzione guidata da **Christine Lagarde.** La maggior parte dei 72 economisti contattati dal quotidiano finanziario londinese, fra cui quelli delle banche d'affari, ritiene che **Francoforte non sia stata sincronizzata con le aspettative dei mercati.** Di contro, il 43% degli esperti è convinto che abbia fatto un buon lavoro. Su un aspetto, però, ci sono più certezze: **per il 2025 i tagli dei tassi saranno quattro o cinque,** da 25 punti base ciascuno. Non una bocciatura netta, ma la **presa di coscienza che l'attendismo ha innervosito gli investitori** e ha fatto perdere parte del capitale di credibilità che Lagarde aveva costruito negli anni. La rilevazione del FT sull'operato di Francoforte evidenzia che **fra gli addetti ai lavori interpellati nessuno crede che la Bce abbia agito in anticipo.** Anzi, per metà del campione è stato l'esatto contrario. La banchiera centrale francese durante l'ultima riunione di metà dicembre ha riconosciuto che i tassi dovranno scendere, anche se in un contesto di aspettative di espansione economica dell'eurozona tutt'altro che brillante. Le **ultime proiezioni del Fondo monetario internazionale (Fmi)** - ricorda la testata britannica - mostrano che **il Pil dell'area euro crescerà dell'1,2% nel 2025, rispetto a un aumento del 2,2% negli Stati Uniti.** Ancora più pessimisti gli esperti sentiti dal FT, che ipotizzano una variazione dello 0,9% nel caso dell'eurozona per l'anno in corso. Da un lato **la Bce dovrà continuare a ridurre il costo del**



denaro, con la prima azione prevista per il 30 gennaio, con una sforbiciata da un quarto di punto che pare già prezzata dagli analisti. Dall'altro, **la Federal Reserve dovrà fare i conti con un'inflazione più persistente** delle previsioni. Un fenomeno che imporrà alla banca centrale statunitense condotta da Jerome Powell un extra lavoro di calibratura delle strategie. Così, salvo sorprese, sarà evidenziato dai verbali dell'ultima riunione nella serata di mercoledì. Ne deriverà che **le azioni della Fed potrebbero essere soltanto due per quest'anno**.

~

Marcello Astorri – Se la pressione fiscale è in crescita non significa che le tasse aumentano - Il Giornale

In uno stuolo di risultati economici positivi sull'Italia, compatibilmente con la situazione generale, alcuni quotidiani si sono soffermati sull'unico dato all'apparenza negativo tra quelli recentemente forniti dall'Istat, ovvero che **la pressione fiscale è aumentata al 40,5% con un incremento rispetto al 2023 di uno 0,8%**. Sono quindi fioccate **letture frettolose secondo le quali, in estrema sintesi, «il governo ha alzato le tasse»**. Un fatto che sarebbe stato giustamente da sottolineare, se solo fosse vero. Come in preda a un'amnesia collettiva, però, si è volutamente evitato di spiegare che il dato sulla pressione fiscale altro non è che **un rapporto fra le entrate dello Stato** (tasse dirette, indirette e contributi previdenziali) e **la ricchezza prodotta in un anno nel Paese** (e quindi il Pil). Perciò se - come sta avvenendo in Italia da alcuni anni - si registra **un'impennata dell'occupazione** (fra settembre 2022 e ottobre 2024 ci sono un milione di persone al lavoro in più) e un tasso di disoccupazione ai minimi da quasi un ventennio, allora **lo Stato giocoforza incassa molti più contributi previdenziali** andando a irrobustire il numeratore del rapporto. Quest'ultimo è ulteriormente alimentato dal conseguente aumento dei consumi (e quindi più Iva da incassare per lo Stato) e da un'attività di riscossione che si è fatta sempre più performante (nel 2023 è stata **strappata all'evasione la cifra record di 24,7 miliardi** e nel 2024 farà anche meglio). Vale inoltre la pena di ricordare che, a seguito delle fiammate inflattive degli anni post-Covid, sono già stati formalizzati, e altre intese arriveranno, **i rinnovi dei contratti collettivi**. Il che significa salari più alti che si traducono in un **recupero del potere d'acquisto** (anche questo certificato dall'Istat) e anche in questo caso in un aumento di entrate dirette e indirette per lo Stato. A tutto ciò va aggiunto che, al denominatore, c'è una crescita del Pil che ha perso slancio nella seconda parte dell'anno: le stime del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, annunciano un **Pil in crescita dello 0,7%** per l'intero 2024, un dato positivo ma comunque inferiore all'1% del Piano strutturale di bilancio. Alla base della revisione al ribasso c'è un export italiano colpito dalle tensioni geopolitiche, il collasso del sistema produttivo tedesco e **la revisione al rialzo delle serie storiche Istat 2021-2023**. Ne risulta un **Pil che ha tenuto, ma rallentando la sua avanzata rispetto all'aumento delle entrate fiscali** sostenute dall'occupazione e dai consumi interni, generando così un incremento del dato sulla pressione fiscale che, mai come in questo periodo storico, **non può essere certo sovrapposto al livello della tassazione fiscale**. Per assurdo, anche in un contesto in cui le tasse rimangono allo stesso livello o comunque se ne abbassano alcune (come è avvenuto con taglio del cuneo fiscale, Ires premiale e limatura della aliquote Irpef) il livello della pressione fiscale può aumentare.

~

Daniele Colombo – Contratti a termine facilitati anche nel 2025 nei settori senza intesa - Il Sole 24 Ore

Più flessibilità nelle causali dei contratti a termine anche nel 2025. Il datore di lavoro e il lavoratore, fino al 31 dicembre di quest'anno, potranno concludere un contratto a termine di



durata superiore a 12 mesi individuando — nel contratto stesso — **le specifiche esigenze tecniche, organizzative e produttive che giustificano** l'apposizione di un termine, qualora la contrattazione collettiva (nazionale, territoriale o aziendale) non abbia disciplinato le causali in cui è possibile usare il contratto a termine oltre i primi 12 mesi (che non richiedono la causale). **La proroga di questa possibilità, già prevista nel 2024, è stata introdotta con il decreto legge Milleproroghe di fine anno (il DL 202/2024, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 302 del 27 dicembre 2024).** È stato dunque esteso al 31 dicembre 2025 il periodo entro quale le parti possono individuare i motivi del ricorso al contratto a tempo determinato, qualora gli stessi non siano stati ancora disciplinati dalla contrattazione collettiva. **La proroga muove dall'esigenza di consentire la stipula di contratti a termine oltre i 12 mesi** in quei settori ove, anche per effetto del prolungarsi delle trattative per il **rinnovo dei contratti nazionali**, la materia **non sia ancora regolata dalla contrattazione collettiva**. A oggi, infatti, nonostante la norma sulla possibilità di individuare causali ad hoc risalga al 2023, **sono ancora pochi i settori che hanno regolamentato le casuali** da apporre ai contratti a termine oltre i 12 mesi. Sebbene la causale abbia trovato una propria disciplina nel settore commercio, alimentari, studi professionali, **molti sono ancora i settori ove la disciplina specifica manca all'appello** (ad esempio, metalmeccanico (industria). Causali flessibili Il decreto lavoro (D148/2023, convertito dalla legge 85/2023), nel riscrivere la disciplina dei rapporti di lavoro a tempo determinato, aveva stabilito che il contratto a termine di durata inferiore a 12 mesi, anche in caso di proroghe o rinnovi, potesse essere stipulato legittimamente senza apporre una causale. Qualora il contratto a termine abbia una durata superiore a 12 mesi, o, per effetto di rinnovi o proroghe, superi i 12 mesi, le parti, pena l'illegittimità del contratto, dovranno indicare una causale. La durata superiore a 12 mesi è ammessa: • per sostituzione di altri lavoratori; • nei "casi" previsti dai contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali; • in assenza dei casi elencati al punto precedente, nei contratti collettivi applicati in azienda, e comunque entro il 31 dicembre 2025, per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti (datore e lavoratore). **In ogni caso, le parti non potranno superare il limite complessivo di 24 mesi** di rapporto di lavoro a termine, **fatte salve le diverse indicazioni dei contratti collettivi**, nonché la facoltà di un'ulteriore stipula, della durata massima di 12 mesi, presso la sede dell'Ispettorato territoriale del lavoro. **Le casuali del contratto a tempo determinato devono essere dettagliate**, in modo circostanziato e puntuale, per **assicurare la trasparenza e la veridicità delle ragioni che giustificano** il ricorso al contratto a tempo determinato, nonché per **garantirne l'immodificabilità nel corso del rapporto di lavoro**. La specificità, infatti, persegue lo scopo di esplicitare la connessione tra la durata, solo temporanea, della prestazione lavorativa e le ragioni produttive e organizzative che la stessa è chiamata a realizzare, nonché l'utilizzazione del lavoratore assunto esclusivamente nell'ambito della specifica ragione indicata e in stretto collegamento con la stessa. Le parti individuali, quindi, nel descrivere le casuali, dovranno conformarsi ai principi di concretezza, specificità e temporaneità, **come previsto dal rinnovo del Ccnl del Commercio**, che ha demandato alle parti la specificazione delle ragioni concrete, da inserire all'interno dei "casi" tipizzati. Se le ragioni non sono indicate o sono descritte in modo generico, la sanzione prevista è la conversione del contratto a termine in contratto a tempo indeterminato, oltre al risarcimento del danno che, per effetto del decreto salva infrazioni (DL 131/2024, convertito dalla legge 166/2024), potrà essere superiore a mensilità, prima previste come limite massimo.

~

Michele Damiani – Professionisti, corsa all'Ordine– Italia Oggi



Nell'ultimo decennio **il mercato dei servizi professionali** ha avuto **una crescita in termini di produttività quattro volte superiore a quella del totale** delle attività economiche. L'occupazione è aumentata di un terzo dal 1995 e ha raggiunto i massimi storici. Un trend affiancato da numerosi tentativi, alcuni andati a segno, di **istituire nuovi ordini e albi professionali da parte della politica**. Solo per citare i più recenti, nel **2024** sono nati l'ordine dei **pedagogisti** e **l'elenco delle guide turistiche**. A questi si aggiungono le varie proposte presentate tra Camera e Senato: alcune puntano a regolamentare professioni più «*tradizionali*», come gli amministratori di condominio, ma **non mancano profili più «particolari», come i pizzaioli, i mototerapisti o gli affinatori di formaggi**. Crescita costante. I numeri arrivano dalla **Banca d'Italia**, che il 17 dicembre 2024 ha pubblicato il documento «*Gli effetti delle riforme nel mercato dei servizi professionali*». Secondo lo studio «*il comparto dei servizi professionali ha registrato una crescita marcata sia dei livelli di attività sia della produttività. Quest'ultima è stata, negli ultimi dieci anni, di oltre quattro volte più elevata rispetto a quella del totale dell'economia*». Dinamiche che, secondo gli analisti, non sono dovute a una diminuzione dei requisiti richiesti per svolgere l'attività, piuttosto «*ad alcuni interventi sulla condotta che hanno reso il mercato più contendibile e favorito la crescita dimensionale delle imprese*». Nel dettaglio, **la produttività del settore è cresciuta del 13%, mentre nel resto dell'economia si è fermata al 3%**. L'occupazione nelle professioni regolate è aumentata di circa un terzo tra il 1995 e il 2019 e, dopo la flessione nel periodo pandemico, «*è tornata a crescere raggiungendo il massimo storico nel 2023*». Un trend accompagnato dalla **proliferazione di proposte di legge per istituire nuovi ordini o albi professionali**. Alcune di queste sono diventate realtà nel 2024, come la legge 55/2024 (in Gu il 23 aprile dell'anno scorso) recante «*disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi*». Il provvedimento, oltre a regolare tutti gli aspetti dell'attività svolta, istituisce *l'albo dei pedagogisti e quello degli educatori professionali*, oltre all'ordine delle professioni pedagogiche ed educative. Sempre nel 2024 ha preso vita **l'Elenco nazionale delle guide turistiche** (Engt), tenuto dal ministero del turismo. L'iscrizione agli elenchi è condizione necessaria per svolgere l'attività e **gli iscritti dovranno rispettare i tipici obblighi formativi delle professioni regolamentate**. Tra le misure già approvate, c'è spazio anche per la **mototerapia**, ovvero la realizzazione di spettacoli ed esibizioni con le moto per portare sollievo a pazienti in ospedale e nelle cliniche. ... A fronte di tre proposte approvate, ne rimangono tante in attesa tra le due aule parlamentari. Un ambito sempre verde è quello degli **amministratori di condominio**; attualmente sotto l'ombrello della legge 4/2013, da anni sono in corso tentativi per regolamentare la professione, quindi per **istituire un registro nazionale**. Da ultimo, in questa legislatura, è stato presentato il 3 ottobre 2023 l'atto Camera 1449. Tra le attività più «*tradizionali*» troviamo i sociologi, le guardie giurate e gli **operatori sociosanitari**, per ciascuno dei quali è stata depositata una proposta di legge. Ci sono, poi, **attività conosciute, ma non immediatamente associabili a un ordine professionale**, come ad esempio i **pizzaioli**, i grafologi o gli **acconciatori**, per i quali, però, sono in discussione in Parlamento una serie di testi finalizzati alla loro regolamentazione. A questi si aggiungono anche profili più «*particolari*»: è il caso degli **affinatori di formaggi** (coloro che si prendono cura della stagionatura del formaggio per un periodo che può variare da qualche settimana fino a quattro anni e oltre) o degli **assistenti della salute** (figure preposte a svolgere tutte le funzioni infermieristiche di primo livello nell'ambito dell'assistenza ospedaliera, domiciliare e territoriale, collaborando con le altre figure professionali in ambito sanitario). Infine, sono in discussione provvedimenti su **mestieri che non porteranno alla nascita di ordini o albi**, ma che avranno comunque una serie di obblighi da rispettare. Come il caso della guida professionale di pesca sportiva (colui che accompagna le persone a svolgere attività di pesca



sportiva): se approvata la proposta, sarà possibile costituire un'associazione ex lege 4/2013.0 come **l'autista soccorritore**: il soggetto che guida durante momenti critici (come le ambulanze); si dovrà superare un esame per **ottenere l'attestato, condizione necessaria per svolgere l'attività**.

~

Cnel: nelle attività della Pa spesa pro-capite tra le più alte nei comuni della Calabria

- Quotidiano del Sud

Per le attività di Amministrazione **i comuni sostengono una spesa media pari a 162 euro pro-capite**, con punte di **215 euro in Liguria e valori minimi in Puglia**, con 131 euro. La Calabria risulta tra le più alte in classifica con una spesa 192 euro pro capite, secondo quanto riporta la Relazione 2024 del Cnel sui servizi pubblici, presentata lo scorso ottobre. La Puglia ha ottenuto le migliori performance, presumibilmente grazie alla **presenza di enti di dimensioni mediamente maggiori, che consentono di sfruttare le economie di scala**: in questo territorio regionale che si registra il migliore rapporto dipendenti amministrativi ogni 1.000 abitanti, pari ad un valore inferiore a 2, rispetto ad una media nazionale di 2,4, con punte di oltre 3 in Liguria, Basilicata e Calabria. Quest'ultima si colloca in quinta posizione con 3,1 dipendenti per ogni 1000 abitanti. **I Comuni di piccole dimensioni (0-3.000 abitanti) - spiega il Cnel in una nota - hanno una spesa (250 euro) pari all'80% in più** rispetto ai Comuni di dimensioni intermedie (10.000-59.999 abitanti, 140 euro) o addirittura 2 volte e mezzo il benchmark ottimale, ossia i Comuni fra 60.000 e 99.999 abitanti del Nordest (102 euro). Il Cnel spiega che *«i Comuni più piccoli, in effetti, hanno un rapporto molto elevato di dipendenti amministrativi ogni 100.000 abitanti, e pari a 3-4, che li rendono decisamente inefficienti rispetto alle altre categorie dimensionali»*.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it